Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 50 (1908)

Heft: 20

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 50 LOCARNO, 31 Ottobre 1908 Fasc. 20

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Legge Scolastica II — L'Assemblea della Società Economica Magistrale — Conservazione delle sostanze alimentari (Dalle mie lezioni d'igiene).

LEGGE SCOLASTICA

II.

Proto scellerato; m'hai assassinato uno dei più bei versi di Dante, e non ne hai rimorso; una semplice asticina dell'n stroncata e mutata in r, e tu hai messo a soqquadro tutto l'Inferno. Guai a te! ma peggio assai al tuo collega del *Dovere* che, riproducendo quel verso disgraziato, non si fè scrupolo di spezzare una rima che così s'attorciglia e allunga a funicella da capestro per il profanatore di cose sacre, che non è altro. Ma io perdono ad ambedue in grazia del martirio glorioso della legge scolastica.

Alla quale ritorniamo, per vedere un po' se la questione finanziaria malaugurata sia tale, da comprometterne l'esito, e farla addirittura naufragare.

A nostro avviso tirare in campo, per sfruttarla, una delle più basse passioni dell'anima umana, la grettezza, è cosa deplorevole, anzi vituperevole anche in chi non ha mai avuto nella vita nessuno scopo più alto che il trar guadagno e arricchire la saccoccia ad ogni costo, caschi anche il mondo. Ma approfittarne per sistema, e farne base di lotta per sostenere un ideale, ci sembra tale una enormità che noi ci asteniamo dal definirla.

Questo per la morale, la quale nessuno può negare abbia i suoi diritti, specie in una questione che tanto interessa l'educazione del popolo.

È dunque vero che la nuova legge sarebbe tanto disastrosa per il paese, e sopratutto per i comuni? Gli oppositori l'hanno detto e ripetuto, e lo ripetono senza posa, in tutti i modi e in tutti i toni, ma a noi proprio non sembra

Come mai, un centinaio di lire, chè nella media non può essere di più, possa compromettere le finanze anche del comune più povero, noi non riesciamo a figurarcelo. Ma anzitutto è da ritenere che questo centinaio di lire non è cifra esatta per tutti i comuni, e però ci siamo affrettati a dire che la medesima può essere posta soltanto come media in realtà ci saranno dei comuni che non avranno a fare alcun sacrificio in più, altri che non arriveranno a questa cifra, ed altri finalmente che saranno obbligati a sacrifici un po' maggiori, sebbene non di molto. Non vogliamo, perchè ci porterebbe troppo per le lunghe, soffermarci a fare il calcolo preciso in base alle cifre segnate nella legge.

I giornali quotidiani se ne sono già diffusamente occupati perchè ne hanno avuto l'agio, e al punto che siamo, la cosa sarebbe superflua. Ricordiamo soltanto gli articoli del *Dovere* in proposito, e più di tutto, la chiara ed esauriente esposizione fatta dall'on. Maggini nella conferenza tenuta a Riva San Vitale, le cui conclusioni furono pure pubblicate. Il fatto si è che i sacrifici dei comuni di tutto il Cantone, poichè è su questi che s'impunta l'opposizione, tutto sommato, si riassumerebbero, in cifra rotonda, a 158 mila lire. Suddividiamo questa somma fra i comuni, e non arriveremo ad ottenere la cifra di lire 300 per ciascuno. Ma, presa come base la densità di popolazione e il numero degli obbligati alla scuola, è da considerare che la maggiore spesa è in proporzione di quella, sopratutto dell'ultima accennata. Vi saranno quindi comuni che dovranno spendere qualche cosa di più, e saranno quelli più popolosi, che si trovano in condizioni finanziarie migliori e non se ne lamenteranno certo; ma quanti ve ne saranno che non arriveranno a questa somma, che si sentiranno aggravati di molto meno! la maggior parte; senza contare quelli che non giungeranno al centinaio di lire, e quelli che non avranno a fare in modo assoluto alcun sacrificio, pur usufruendo di tutti i vantaggi che apporta la legge.

Vantaggi che sono molti e complessi.

Non contiamo fra questi, per la parte finanziaria, lo sfollamento delle classi, e in certi casi la soppressione addirittura delle medesime, perchè questo già entra in quello che abbiamo più sopra accennato. Sì, il miglior ordinamento delle scuole e delle classi medesime, una istruzione più ordinata e completa, il miglior trattamento e la posizione materiale e morale migliore che avranno i maestri, la nuova posizione insomma che ne risulterà per la scuola la quale verrà ad essere, come deve, il vero centro dello svolgimento e del benessere d'ogni paese, anche il più piccolo, il più perduto in fondo alle valli e sul pendìo delle montagne.

Ma poniamo anche che a qualche sacrificio, che a sa-

crifici relativamente onerosi siano obbligati almeno una parte dei comuni. E qui ci sia permesso di dire sinceramente quanto sentiamo e pensiamo. Coi tempi che corrono, col bisogno che non solamente ogni paese, ma anche ogni individuo sente di farsi strada nel mondo e nella vita, con tutto il tramestio che la vita odierna compenetra ed urge, specie in conseguenza delle mutate condizioni e dei mezzi di comunicazione che vanno con tanta rapidità moltiplicandosi, sicchè anche i paesi più piccoli e più remoti si sentono oramai legati ai centri e qual più qual meno vivono della vita di questi; chi non vede la necessità di allargare la propria cerchia di azione, di moltiplicare l'attività propria in modo che questa meglio risponda alle nuove aspirazioni, ai nuovi bisogni? Ma che cosa mai ci darà il mezzo primo, più confacente e più reale ad ottenere tutto questo? Che cosa si potrà ottenere, quale meta un po' elevata si potrà mai raggiungere, senza l'elemento prezioso della istruzione, vale a dire la conoscenza? conoscenza di quanto è bene reale e raggiungibile onestamente, indispensabile a chi aspira a vivere nel consorzio umano, non come semplice macchina d'ingranaggio, ma come essere che sente la propria dignità e vuole avere la parte sua a quel bricciolo di felicità ch'è concesso di conseguire nell'ambito di vita che dobbiamo vivere, pur sempre cooperando al benessere della collettività, come è dovere irrefutabile di tutti e di ciascuno.

Ora noi abbiamo la scuola, sì, in ogni comune. Ma il guaio si è che essa non è ancora entrata organismo vitale in ognuno di essi. Vi sono comuni in cui la scuola esiste e vive, ma di una vita meschina, pur troppo, e quasi estranea a tutto il resto. Anche nel più piccolo paesello, abbiamo, è vero, un locale scolastico, bene o male adattato allo scopo, un maestro, un orario; dappertutto arriva una, due, tre volte in tutto un anno scolastico, l'ispettore, ed anche il medico; qualche cosa imparano tutti i ragazzi: a leggere bene o male, a scrivere, talvolta anche una letterina, oh, pochi, assai pochi, questo! ed a conoscere qualche cosa del loro Cantone e financo della Svizzera. Si noti che noi parliamo di certe scuole, di certi paesi lontani, assai lontani dai centri, e dei quali abbiamo notizie sicure. Ma questo al giorno d'oggi non basta più.

Una volta bastava pure un po' d'istruzione religiosa, un po' di catechismo, il saper leggere una o due pagine, magari anche in latino, sgusciando le lettere e le sillabe, senza pur comprenderne il significato; ma quanto lontani sono quei tempi, a considerare la via immensa che ha percorso l'umanità, i cambiamenti che si sono effettuati in tutte le manifestazioni della vita! Chi mai, scendendo nell'intimo del proprio essere, potrebbe dire sinceramente

a sè stesso, ora come ora, che la religione, anzi un po' di religione, basta alla vita? E ancora. Chi oserebbe affermare che il saper leggere e scrivere, al modo che s'intendeva una volta, sia sufficiente al giorno d'oggi anche per il semplice operaio, anche per colui che deve sudare la vita sulle zolle del campicello, sui monti o nella più modesta officina? Istruzione, istruzione è necessaria; istruzione si esige da qualunque parte ci volgiamo; istruzione soda, razionale, fatta per la vita e che insegni la vita; e questa deve essere attinta al focolare della scuola, della scuola nuova, costituita secondo le esigenze dei nuovi tempi, informata ai bisogni di una vita nuova, complessa, formidabile, senza i lumi necessari, bella, gagliarda e potente se provvista degli istrumenti necessari alle esplicazioni delle attività nuove. Tale dev'essere la nuova scuola; e se per averla tale è duopo fare anche qualche sacrifizio, non se ne lamentino i comuni del nostro Cantone, tanto meno i più piccoli e più remoti, perchè per loro specialmente si verificheranno i maggiori vantaggi della legge.

Male adunque fanno, in modo antipatriottico, anzi sommamente disonesto agiscono coloro che, per bisogno di causa, per demolire l'avversario al fine di mettersi al posto di quello, cercano di impaurire colla questione finanziaria i comuni che hanno il maggior bisogno del nuovo ordine di cose promesso dalla legge ch'essi combattono, e che noi speriamo invece la saggezza del nostro popolo saprà sostenere e far trionfare per il bene suo.

L'obbligatorietà della Scuola a 7 anni.

Sorvoliamo sulla parte della legge che provvede all'assetto degli Asili infantili, la quale è pur di capitale importanza e in cui il legislatore ha introdotto tutto che di nuovo e razionale è portato dagli studi di uomini di ingegno eletto e sopratutto di gran cuore che a questa parte si sono di proposito dedicati, e che è già entrato nel periodo sperimentale da tempo parecchio, nei paesi che sono più innanzi sulla via dei miglioramenti sociali. Del resto della questione importante ci occupammo anche noi di proposito già fin dal principio di quest'anno, da quando è entrata a colloboratrice del nostro giornaletto l'egregia scrittrice, che con tanta competenza si occupa di questo ramo, e con tanto cuore si è dedicata alla coltivazione dei fiori più belli che sorridono sotto il raggio del sole. Ma ad una disposizione speciale della legge vogliamo fermarci; quella che stabilisce l'obbligatorietà della scuola elementare a 7 anni compiti. Molte difficoltà, senza dubbio, devono essersi presentate al legislatore a questo punto e molte, senza dubbio, furono sollevate quando il disegno di legge fu offerto alla pubblica discussione.

La riforma in proposito risponde pienamente allo stato di cose che si verifica come portato delle moderne istituzioni sociali.

È cosa deplorevole, ma è pur nondimeno un fatto, che le nuove generazioni risentono stranamente del sopracarico dell'occupazione mentale; la fibra umana s'infiacchisce, va debilitandosi in modo inquietante per confessione di tutti i fisiologi moderni, i quali sono concordi anche nell'ammettere che la causa del fenomeno doloroso sia appunto la troppa e troppo prolungata occupazione intellettuale. Ritardarla quindi di un anno non può essere che un rimedio salutare. Facciamo prima in modo che il fisico sia meglio sviluppato e fortificato; che nulla ritardi questo sviluppo. Si svolga la vita liberamente, nella serenità della mente sgombra da pensieri e da qualsiasi preoccupazione, con quella educazione della natura e del moto, alla maniera che lo intendevano gli antichi, e primi fra tutti quelli che più fino e più perfetto ebbero il senso della vita. I giuochi liberi, le passeggiate, la vita all'aria aperta, sotto l'azione benefica del sole padre della vita, la buona nutrizione, il sonno riposato, e anche prolungato, siano queste le prime e sole occupazioni dei cari esseri che sono destinati ad assumersi, presto pur troppo, il grave peso della vita. Le loro membra si formeranno come natura esige, che non vuole intoppi o costrizioni, cresceranno sani e vigorosi e quindi con le facoltà mentali meglio disposte a svolgersi, fiorire a maturare al tempo adatto,e a funzionare col maggior vantaggio possibile per l'individuo e la società. Mente sana in corpo sano è sempre il sovrano precetto che dev'essere seguito, e non può essere sana la mente in un corpo non sano. Tutti gli esempi che si vogliono addurre a provare il contrario sono citati a sproposito. La nostra legge federale provvede a che i fanciulli non siano sottoposti al lavoro fisico prima dei 14 anni. E il provvedimento è saggio. Ma anche l'occupazione intellettuale è un lavoro, e quanto grave sia lo comprendiamo appieno soltanto più tardi quando ci sentiamo afflitti da mali fisici di ogni sorta, i quali non sono che la conseguenza di quello. Ben provvede quindi anche da questo lato la nostra legge nella quale si è avuto il coraggio di ritardare questo lavoro almeno di un anno, affinchè i nostri fanciulli abbiano l'agio di meglio svilupparsi e fortificarsi. Riconoscenti però devono esserle specialmente i genitori che sanno quante lagrime costa il vedersi dinanzi bambini dal colore scialbo, intristiti, e giovinetti quasi già invecchiati quando dovrebbe sorrider loro il fiore della vita.

Le Scuole Maggiori.

È un fatto che questa istituzione ha portato al paese un gran bene, fu assai proficua, anzi in un certo periodo di anni ebbe una fioritura diremo quasi magnifica e tale da meritare un bel posto nella storia del progresso del nostro paese. Dalle Scuole Maggiori escivano in tempi andati giovanetti che, coll'istruzione ricevuta, poterono, negli anni della loro migliore attività, procurarsi una posizione invidiabile nella società, ed essere anche di lustro e decoro al loro paese e a tutto il Ticino. Ma avvenne di esse ciò che pur troppo di tutte le cose umane, specie delle istituzioni di tal fatta, le quali se non hanno la forza di adattarsi alla gran legge che tutte le cose regge e governa, l'evoluzione, sono destinate, quando che sia a cadere e scomparire. E appunto, colpa forse della forza d'inerzia, o dell'ambiente, o della mancanza dei mezzi necessari, o di qualsiasi altra causa, anche le Scuole Maggiori, dobbiamo confessarlo, si dimostrano al giorno d'oggi non più all'altezza della loro missione come una volta, nè capaci di rispondere alle esigenze dei tempi. Quelli che attualmente si trovano in posizione di poterne esattamente valutare i risultati, e sono in primo luogo i docenti dei Ginnasi e delle Scuole Tecniche e Normali, ai quali vogliamo aggiungere i capi di aziende commerciali, sanno come stiano le cose. Come siamo lontani dai tempi gloriosi delle Scuole Maggiori! La ragione si è che tutto nella esplicazione della attività e della vita, anche nel nostro Cantone, ha progredito, mentre queste Scuole sono restate imperturbabilmente al loro posto, quasi completamente immobili. Che importa se a capo di parecchie di esse vi sono ancora insegnanti egregi, capaci in tutto e per tutto, e però degni di trovarsi in una posizione più favorevole ad esplicare le loro capacità, e le loro doti d'ingegno e di coltura? Essi devono lottare contro l'infermità senile di un organismo ormai quasi privo di vita; contro programmi mali adatti e insufficienti e contro l'assoluta mancaza di mezzi e la deficenza di aiuti, e però le loro forze, così care al paese, e che potrebbero dare al paese frutti abbondanti e scelti, vanno quasi interamente perdute; e quindi i loro anni più belli inutilmente spesi, l'età più bella della nostra gioventù sciupata; quindi malcontento, scoraggiamento e un'inerzia sempre crescente e più fatale.

Eppure è anche vero che la maggior parte delle località che presentemente sono dotate di una Scuola Maggiore, ritengono questo come una fortuna, e male si adattano a dover rinunziarvi. Anzitutto s'abbiano bene in mente quelle degne popolazioni che nessuno pensa per intanto a privarnele, laddove l'istruzione è veramente ancora vitale e dà frutti rispondenti ai sacrifici del paese; andranno ancora parecchi

anni prima ch'essa sia tolta. E quando per forza delle cose sarà destinata a scomparire, verrà subito a sostituirla quella fissata dalla nuova legge: la scuola elementare superiore, che varrà bene, per tutte le caute disposizioni da cui è circondata e sorretta, la Scuola Maggiore attuale, con questo vantaggio che sarà resa accessibile a tutte le parti del cantone, con forze nuove, programmi nuovi e nuove garanzie che abbia a rispondere pienamente al suo scopo. Venga adunque a sostituire ciò che è ormai antico e inutile anche in questa parte, il nuovo, rispondente ai nuovi bisogni e sia salutata dalla saggezza del nostro popolo, come una vera benedizione.

Scuole tecnico letterarie e insegnamento professionale.

Su questo argomento poche parole spenderemo, poichè la riforma deve nella massima parte consistere nei regolamenti e programmi che saranno certo allestiti con quella sapienza e con quei criteri razionali e moderni a cui s'inspira la legge.

Solo un punto toccheremo riguardante le Scuole tecnico letterarie. È stato fatto appunto alla nuova legge perchè ha abbandonato l'idea d'un Ginnasio unico con sede in Lugano, dov'è anche il Liceo, mantenendo invece l'insegnamento classico nei quattro centri principali, Lugano, Locarno, Bellinzona e Mendrisio, dove esiste ancora attualmente. In questa parte la legge provvede ad un vero bisogno di diverse parti del cantone. Finchè l'avviamento agli studi universitari e alle carriere liberali è ordinato come al dì d'oggi, è necessario che sia così, sotto pena di vedere molta parte dell'intellettualità del nostro paese posta nell'impossibilità di farsi strada per giungere allo scopo. La prova sta nel fatto che le sezioni letterarie di Locarno, Bellinzona e Mendrisio sono sempre vitali e ben nutrite, con' innegabile vantaggio del paese.

Quanto alla parte che provvede all'insegnamento professionale, essa è talmente uniformata a criteri pratici, rispondenti alle necessità attuali del nostro cantone, che sarebbe superflua ogni ulteriore dimostrazione, specie dopochè i risultati di quanto s'è già fatto sin qui si sono dimostrati tali da presentare ogni migliore affidamento per l'avvenire. Al quale, dopo tutto, è riserbato di provare quanto bene fossero fondate le speranze che tutti i ben pensanti hanno riposto nella nuova legge che, noi ne abbiamo la ferma fiducia, sarà con slancio approvata dal sano giudizio e dal voto definitivo del nostro popolo, e potrà tosto entrare vigorosa sulla via della completa attuazione.

Ai Maestri

Chi scrive queste linee ha per lunghi anni accarezzato un sogno bello e una fiera speranza. Che in un avvenire non lontano, tutti i docenti delle scuole del suo paese, consci dell'alta missione loro e dell'importanza della medesima di fronte alla civiltà e ai nuovi bisogni, pieni di quel fuoco che sa dare un alto ideale agli animi bennati e bene educati e agli intelletti elevati sopra la cerchia delle volgari meschinità, affratellati in un unico scopo grande e santo, si presentassero uniti in una ferma volontà alla soglia della nuova vita. Essi, perchè i soli che si trovano a poter conoscere e sempre più a fondo studiare la questione della nostra scuola in relazione colla vita, possono meglio di chicchessia conoscere e valutare l'importanza della loro situazione, di quello che devono, e di quello a cui hanno diritto. Avremmo voluto che di conserva corressero all'attuazione di questi ideali, che per noi sono la base di tutti gli altri; alla conquista di una posizione materiale e morale elevata indispensabile per loro, e a far si che la scuola divenisse il centro della vita, in tutte le sue manifestazioni, di tutti i nostri paesi; il cuore da cui partisse il sangue della nuova vita.

E ci sembrava che questo tempo e questa condizione di cose venisse avvicinandosi. Ma da qualche tempo ci siamo accorti, e abbiamo dovuto persuadercene, che sgraziatamente non è così. Una scissione fatale esiste ancora che separa i membri del nostro corpo insegnante, ed impedisce loro di riunire le forze per lo scopo comune al quale tutti dovrebbero intendere. Al punto in cui siamo non vogliamo fare recriminazioni, nè stigmatizzare l'operato di alcuno, nè erigerci a giudici.

Ma se v'è un'occasione che tutti i membri della eletta schiera possono unirsi ed agire di comune accordo, con tutta la forza morale e intellettuale di cui possono disporre, è dessa quella che si presenta, grave di conseguenze per loro e per il paese. Considerino bene la responsabilità che grava su di loro in tale momento, e pensino che non si presenterà tanto presto un'altra occasione in cui la loro opera e il loro voto potranno avere il medesimo valore. Le promesse fatte in tempi di politica agitata non possono, per la forza delle cose, dare alcun affidamento. E poi, dato pure che le promesse fossero mantenute riguardo al miglioramento della posizione finanziaria, qualora fossero lasciate da parte le innovazioni riconosciute oramai indispensabili per la scuola, e dalle quali ne deve indubbiamente derivare una elevazione morale di tutto il ceto, potrebbero gl'insegnanti chiamarsi soddisfatti di una soluzione tale? Abbiamo troppa stima di tutto il nostro corpo insegnante e degli individui che lo compongono, per crederlo.

La Federazione dei docenti ha, in corpo, preso posizione contraria alla legge. Ebbene, assolutamente noi non possiamo ammettere che, nella loro coscienza, gl' individui che compongono quel corpo, del resto rispettabile, possano approvare quella decisione ed agire conformemente alla medesima. Neanche, anzi tanto meno possiamo ammetterlo, dopo la parola di tal che, tacendo, avrebbe fatto meglio a lasciar libero svolgimento alla pubblica opinione non ostacolando una legge di progresso voluta dai tempi, e meglio provvedendo anche alla causa che crede con tali mezzi di salvare. Ma se egli parla in nome di una fede, noi lavoriamo invece per la verità, che meglio difende e sostiene la nostra dignità.

Di conseguenza, in previsione di un avvenire nel quale tutte le forze del corpo dei docenti possano essere fortemente riunite in un intento unico e comune, quello della scuola, noi abbiamo la ferma speranza, anzi la certezza che tutti i maestri presteranno l' opera loro a far trionfare la nuova legge scolastica, sia col loro voto, sia coll' impartire alle popolazioni in mezzo alle quali vivono le necessarie istruzioni, i lumi necessari, perchè abbiano concordemente ad appoggiarla. *Bonum est bene facere reipublicæ; etiam bene dicere haud absurdum est.* B.

L'Assemblea della Società Economica Magistrale

Era convocata domenica, giorno 18, a Bellinzona, col seguente ordine del giorno:

1. Relazione presidenziale.
2. Nomina della Commissione di revisione.
3. Organizzazione delle Sezioni.
4. Legge scolastica.
5. Questione Domenigoni.
6. Eventuali.

Verso le 10, il presidente Garbani dichiara aperta l'assemblea e dà lettura di una ben elaborata e concettosa relazione sull'andamento della Società. Essa accenna, in modo speciale, all'azione spiegata dal Sodalizio a favore di diversi suoi membri, il che dimostra come la Società magistrale economica possa funzionare e funzioni in modo da tornare di non dubbio ed immediato vantaggio alla benemerita classe dei docenti.

L'assemblea risolve di dare alla stampa la Relazione e di diramarla poscia ai maestri.

Si passa quindi al secondo oggetto, ed il segretario Bignasci presenta il bilancio finanziario. Si nominano due revisori coll'incarico di rivedere la gestione e di riferire in una prossima assemblea.

Poscia — in evasione del terzo oggetto — si legge, si discute e si approva un piccolo progetto istituente le organizzazioni sezionali, una per ogni Circondario scolastico.

E siamo alla quarta trattanda «Legge scolastica».

Il presidente ed alcuni membri del Comitato spiegano il perchè della loro azione pro legge scolastica, azione che venne determinata ed orientata dagli stessi membri componenti l'associazione, debitamente ed individualmente interrogati, i quali nella grande maggioranza risposero in favore della legge scolastica.

E d'altra parte il Comitato, prima di prendere posizione — punto curandosi di quanto i giornali venivano pubblicando sotto titoli più o meno speciosi, più o meno suggestivi — ha voluto prendere in attento esame la legge, per la quale s'è menato e si mena tanto scalpore, e da questo esame, condotto nel modo pù oggettivo e spassionato ne traeva, all'*unanimità*, le due illazioni seguenti:

1° Che la nuova legge migliora le condizioni finanziarie dei docenti; 2° Che essa lascia affatto impregiudicata la questione religiosa.

Conclusioni, del resto, formulate anche da docenti e da personalità influenti, che militano in quel campo che ora combatte la riforma scolastica. Ed a questo proposito ricordiamo il voto personalmente favorevole dato nel Comitatone, dai membri del Comitato della Federazione Docenti, come ricordiamo il voto dell'on. Balli, il voto (diciamo così) dei redattori del *Corriere del Ticino*, il voto dell'avv. Gianatelli, il voto dell'ispettore Mariani, ecc. ecc., persone tutte non sospette in materia religiosa, come quelle che non temono nè il bisturi della fede, nè paventano le lenti della credenza.

Ammesso tutto questo, la via da tenersi dal Comitato non poteva esser dubbia e fu alla unanimità dei presenti in assemblea approvato il voto da esso dato, favorevole alla Riforma scolastica, nonchè la decisione già presa dal Comitato stesso di

pubblicare, pro legge scolastica, un opuscoletto da diramarsi agli elettori.

E su proposta del signor Degiorgi, maestro in Locarno, si votava il seguente ordine del giorno:

« La S. E. M., riunita in assemblea generale a Bellinzona, all'*unanimità*,

plaude al suo Comitato per l'energica azione di incondizionato appoggio alla legge scolastica;

fa voti che le forze coalizzate degli amici veri della scuola e dei docenti abbiano ad avere il sopravvento nei comizî del 1° novembre;

e si augura che i docenti possano sempre contare sull'ausilio di quei cittadini, che disinteressatamente amano la popolare educazione. »

... Siccome « il segreto d'annoiare è quello di dir tutto », secondo un giudizio di Voltaire, per non annoiare riassumeremo brevissimamente il resto del lavoro compiuto dall'assemblea.

Circa la questione Domenigoni si autorizza il Comitato a denunciare, penalmente, un corrispondente il quale, dalle colonne del « Dovere », lanciava una frase che può ledere l'onorabilità del maestro Domenigoni. Si risolve altresì di appoggiare lo stesso sig. Domenigoni (nei limiti del possibile, e a giudizio del legale) nelle ragioni che egli adduce in confronto col municipio di Crana.

Agli eventuali si propongono e si accettano diversi nuovi soci, tra cui uno ne ricordiamo, pieno di giovanile entusiasmo, il signor Pierino Laghi, il quale a pranzo, ha voluto anche esilararci con alcuni aneddoti colti nel campo avventuroso di sua vita.

F.

CONSERVAZIONE DELLE SOSTANZE ALIMENTARI

(Dalle mie Lezioni d'Igiene).

Dal momento in cui l'alimento, sia esso di natura animale o vegetale, viene privato della sua vita propria, a quello in cui viene consumato, corre un certo lasso di tempo, durante il quale i suoi principî costituenti possono alterarsi.

Le *cause* di queste alterazioni possono essere soltanto predisponenti o sono invece efficenti.

Fra le prime alcune esistono fuori dell'alimento e potrebbero chiamarsi *estrinseche,* altre invece sono inerenti alla natura dell'alimento stesso e diconsi *intrinseche.*

Sono cause predisponenti estrinsiche: 1. il contatto coll'aria, che agisce per mezzo del suo ossigeno; 2. l'umidità dell'atmosfera, che favorisce assai le alterazioni; 3. la temperatura elevata; 4. l'azione della luce, che secondo alcune esperienze sembra attivare la decomposizione organica; 5. lo stato elettrico dell'atmosfera; 6. le emanazioni putride, che, una volta sviluppate, agiscono sulle sostanze organiche circostanti decomponendole.

Le cause predisponenti intrinseche sono: 1. l'umidità dell'alimento, che ne favorisce la decomposizione; 2. la sua natura e la composizione chimica; così le sostanze vegetali subiranno facilmente la fermentazione alcoolica ed acida, e le sostanze animali la decomposizione putrida.

Le *cause efficienti* invece delle alterazioni degli alimenti sono i *microrganismi,* il cui sviluppo determina nell'alimento delle azioni chimiche, cioè nuove combinazioni e decomposizioni dei suoi elementi primi, con conseguente produzione e sviluppo di nuovi corpi e di sostanze diverse, ciò che costituisce appunto le alterazioni alimentari.

Porre quindi gli alimenti in condizioni tali, che non vengano raggiunti dai microrganismi o dai loro germi, distruggere quelli di questi germi o microbi, che vi si fossero già introdotti ed impedirne il loro ulteriore sviluppo, ecco il segreto sul quale si basa la conservazione degli alimenti.

Tutti questi microrganismi hanno bisogno, per vivere e per svilupparsi, della presenza dell'ossigeno dell'aria, di una data temperatura e di un dato grado di umidità. Inoltre il calore elevato li distrugge in un colle loro spore.

Ora i mezzi migliori per conservare gli alimenti saranno appunto: la privazione di questi dal contatto dell'aria o la loro essicazione completa, il freddo intenso e l'ebollizione, ossia l'azione d'un forte calore.

CONSERVAZIONE DELLE CARNI. — Il miglior mezzo è il *sistema Appert*: esso consiste nel rinchiudere la carne, o l'alimento che si vuol conservare, in un vaso di vetro o meglio in una scattola di latta, che si chiude ermeticamente e si sottopone poscia, durante un certo tempo, a bagno-maria, ad una temperatura da 75-100°. Si ottiene per tal modo la riduzione ai minimi termini della quantità di ossigeno al contatto della carne, e l'impossibilità che quest'ossigeno si rinnovi. Questa piccolissima quantità di ossigeno viene assorbita e si combina colla carne, la quale non resta più che al contatto dell'azoto e dell'acido carbonico, che sono sostanze antisettiche, cioè con-

trarie allo sviluppo dei microrganismi della putrefazione. A questo modo la carne si conserva per anni ed anni ed in modo perfetto. (Esperienze dell' ammiragliato inglese).

La carne si può ancora conservare più o meno a lungo, ma meno perfettamente: *immergendola* per qualche minuto nell'*acqua bollente,* ciò che produce la coagulazione dell'albumina alla sua superficie e sterilizza la stessa; *deponendola* sul *ghiaccio,* come fanno d'estate i nostri macellai, questa carne una volta sgelata si altera rapidamente e colla massima facilità; *essiccandola all'aria* asciutta e calda, per tal modo essa perde 3/4 del suo peso e resta sempre un po' dura ed indigesta; *essiccandola col comprimerla fra due cilindri metallici,* vuoti, riscaldati a vapore, diventa pure dura e difficile a digerirsi; col *salarla* ed *affumicarla,* ma allora deve essere molto fresca ed a pezzi non troppo voluminosi, perchè sia ben penetrata dal sale in ogni sua parte. Queste carni salate sono nutrienti ma di difficile digestione ed irritano facilmente lo stomaco. Quelle poi che, prima di farle cuocere, vengono lavate onde sbarazzarle della soverchia quantità di sale, perdono in pari tempo con questo una parte di sostanze molto utili, che il sale trascina seco e però diminuisce assai il loro valore nutriente.

La *macerazione* della carne *nel vino o nell'aceto* aromatizzati ha per iscopo di rammolirne le fibre piuttosto che di conservarla a lungo.

Per conservarla fu ancora consigliato di *involgerla in sostanze antisettiche,* come il carbone porfirizzato, ma è poi molto difficile a pulirla, od in sostanze amare ed astringenti, contenenti tannino, le quali però le comunicano un sapore sgradevole.

PESCI. — Possonsi conservare a mezzo del freddo, ma solo per un tempo assai breve. S'impiega allora generalmente il ghiaccio, avendo cura di non metterlo al contatto diretto del pesce e di impedire che quest'ultimo venga bagnato coll'acqua di fusione del ghiaccio, la quale è quasi sempre molto impura.

I pesci si conservano ancora salandoli ed essicandoli (merluzzo, stoccafisso); salandoli e comprimendoli fortemente l'un contro l'altro nelle botti (aringhe, acciughe, saracche); racchiudendoli secondo il sistema Appert in scattole di latta con olio d'uliva (sardine, tonno).

I gamberi marini vengono cotti nell'acqua bollente, poi posti in scattole senza olio, chiudendole ermeticamente dopo essere state alcuni istanti riscaldate a vapore.

OVA. — I metodi più comuni per conservarli sono: di immergerli nell'acqua salata, o meglio nell'acqua di calce, allo scopo di impedire che l'ossigeno dell'aria penetri attraverso i pori del guscio.

Un altro sistema è quello di immergerli nell'acqua bollente per 20 minuti secondi; poi si estraggono, si asciugano e si immergono nella cenere. Si forma allora un legger strato d'albumina coagulato subito sotto il guscio, il quale impedisce la penetrazione dell'aria. Il solo inconveniente è di trovare talvolta l'uovo completamente sodo.

Il freddo sarebbe forse ancora il miglior metodo di conservazione, se non fosse alquanto più difficile e complicato, tanto vero che in America le uova conservate col freddo vengono pagate il 30% in più di quelle conservate colla calce. Nei soli Stati Uniti se ne conservano con questo sistema un miliardo e mezzo, ogni anno, per 7 ad 8 mesi. Ma ecco il lato delicato: le uova a tre gradi sotto zero congelano e si alterano, devono quindi essere mantenuti ad una temperatura fissa, che non oltrepassi un grado sotto zero. Inoltre l'ambiente in cui sono conservate deve avere un certo grado d'umidità, altrimenti l'acqua dell'albume e del tuorlo evapora e la composizione chimica dell'uovo cambia.

LATTE. — Quando si tratta di un giorno o due basterà farlo bollire e poi tenerlo in un locale molto fresco.

Per conservarlo molto a lungo poi vi sono diversi metodi, fra i quali i migliori sono i due seguenti:

1. Si fa riscaldare il latte, a bagno-maria, da 75 a 80 gradi, in bottiglie sormontate da un tubo di piombo pure pieno di latte e la cui estremità libera è immersa in un recipiente pieno di latte anch'esso. Si lascia quindi raffreddare il tutto e poi si chiude ermeticamente la bottiglia comprimendo il tubo di piombo con una tenaglia, tagliandolo al disopra della chiusura e saldandolo allo stagno. La bottiglia resta così completamente piena di latte, senza traccia d'aria e la conservazione è perfetta;

2. L'altro metodo consiste nel ridurre il latte allo stato siropposo, condensandolo a bagno-maria, senza mai oltrepassare i 100° Un litro di latte vien così ridotto al peso di 200 grammi. Lo si rinchiude allora in scattole di ferro bianco, che vengono saldate a fuoco.

Per servirsene vi si aggiunge 4 a 5 volte il suo peso d'acqua (Cham).

BURRO. — Vi sono due metodi per conservare il burro: la salatura e la cozione.

Nella prima si aggiunge al burro appena fatto e ben lavato del sale molto asciutto e puro, in ragione di 60 grammi per ogni chilogr. di burro. Questo metodo ha l'inconveniente che il burro così conservato non perde mai completamente il sale e quindi resta sempre un po' irritante per il tubo digerente.

L'altro sistema consiste nel fondere il burro ad una temperatura moderata, meglio a bagno-maria. Si conserva così meglio, un po' più a lungo ed è anche più sano, ma perde però dal 15 al 20% del suo peso per l'eliminazione completa dell'acqua, ed oltre a ciò scapita anche molto nelle sue qualità, di guisa che non può più servire che in cucina.

Sono poi da condannarsi i metodi, purtroppo in uso presso certi commercianti, di aggiungere al burro, per conservarlo, dell'acido borico o del borato di soda, perchè sospetti d'insalubrità. E ciò valga per qualsiasi altro antisettico chimico e per qualunque alimento in generale.

FARINE. — Il glutine contenuto nelle farine è molto igrometrico e però esponendo queste ad una temperatura alquanto elevata, in un luogo non troppo asciutto, esse possono presentare un principio di fermentazione putrida, che è appunto dovuto all'alterazione del glutine. Quest' alterazione si produce talvolta molto rapidamente. Allora la farina si agglutina e forma nel suo seno delle masse che divengono talfiata abbastanza dure. Il sol modo di preservare le farine da tale alterazione si è di conservarle perfettamente asciutte. A tale uopo si deve por mente alle buone condizioni nella costruzione dei granai, i quali devono essere larghi, spaziosi, arieggiati e posti in posizioni elevate, possbilmente sempre ai piani superiori dei fabbricati. Si deve inoltre badare alla scelta del grano, il quale non deve mai essere immagazzinato che completamente sano e ben secco.

PANE. — E' noto come il pane abbandonato a se stesso perde ogni giorno una parte del suo peso e ciò causa l'evaporazione dell'acqua: così un pane di 2 chilog. perde in un giorno dai 45-75 grammi e dagli 80-100 in due giorni. Il pane non deve quindi essere conservato in ambienti troppo asciutti e ventilati, perchè non dissecchi completamente; ma neppur lo deve essere in ambienti troppo umidi, chè allora esso ammuffirebbe per lo sviluppo d'un fungo speciale.

La *galletta* o biscotto di marina è una specie di pane molto meno soggetto ad alterarsi del pane ordinario. Si fa idratando ed impastando della farina di frumento di buona qualità con un sol decimo del suo peso d'acqua. La pasta, una volta fermentata, la si schiaccia con dei cilindri, la si taglia in tavolette rettangolari o rotonde e la si cuoce in forni poco riscaldati per 25 minuti soltanto.

ORTAGGI LEGUMINOSI. — Si conservano molto bene col sistema Appert, che abbiamo descritto per le carni.

Altro buon sistema si è l'*essicazione*, la quale si basa sul principio che i microrganismi per svilupparsi abbisognano d'un certo grado di umidità. Si fanno quindi essicare i legumi

ad una temperatura moderata, il più perfettamente possibile e si sottomettono, col mezzo di un torchio idraulico, ad una compressione energica.

Quando poi si vogliano usare vengono idratati immergendoli nell'acqua, a 45 o 50°, per mezz'ora circa. Questo modo di conservazione sarebbe ottimo, ed i legumi così trattati, una volta cotti, si distinguerebbero difficilmente dai legumi freschi.

CAVOLI. — Si conservano, come sappiamo, allo stato di *salcraut*.

FUNGHI. — Si conservano affettandoli od essiccandoli al sole e ponendoli poi in cartocci o sacchetti di carta, che si sospendono in luogo arioso ed asciutto.

Oppure si tagliano a pezzettini o cubetti, si fanno cuocere nell'aceto aromatizzandoli con degli spicchi d'aglio, pochi chiodi di garofano, foglie di alloro, ecc. e si conservano sott'olio.

I tartufi si conservano abbastanza bene immergendoli nel riso ben asciutto od avvolgendoli in carta di seta.

FRUTTA. — Si può fare essicare al forno od al sole, come: l'uva, le albicocche, le pesche, le pere, le mele, le susine, ecc. Oppure sono cotte e conservate nello zucchero, come: le ciliege, il ribes, le fragole, i mirtilli, ecc. Si può ancora conservare col sistema Appert.

In questi ultimi tempi poi le frutta vengono talvolta conservate anche *a mezzo del freddo*.

Chiuderemo questo breve studio con due osservazioni igieniche:

1. Le scattole di latta in cui vengono racchiusi i cibi secondo il sistema Appert, sono talvolta costruite con un metallo di qualità scadente e possono racchiudere del *piombo* nello stagno che le ricopre od in quello che serve per la loro saldatura, ciò che costituirebbe un serio pericolo per il consumatore.

2. Un altro pericolo ce l'offre il cosidetto *rinverdimento* dei legumi conservati, che si ottiene facendoli bollire nell'acqua addizionata d'un po' di solfato di rame. Ora noi sappiamo che questo sale è velenoso e potrebbe rendere tali i legumi. Non dobbiamo però esagerare l'importanza della cosa. I sali di rame non sono così tossici come lo si crede comunemente, e se dei legumi contenessero abbastanza rame per divenir velenosi, il consumatore ne sarebbe certamente avvertito dal gusto metallico, disgutosissimo dei legumi stessi.

Dr. Spigaglia.

Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi, Bellinzona

Sistema brevettato, *12 eleganti fotografie* a platino da applicare su cartoline, su biglietto da visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologie funerarie o per bréloque, della grandezza di mm. 25 **cent. 30**, e di mm. 35 **cent. 60** *la dozzina*. Spedire il ritratto (che sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent. 10 per la spedizione.

Ingrandimenti al platino, inalterabili, finissimi, ritoccati da veri artisti. Misura del puro ritratto cm. 21 per 29 a Fr. 2,50, cm. 29 per 43 Fr. 4, cm. 43 per 58 Fr. 7. Per dimensioni maggiori, prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Scrivere: *Fotogr. Nazionale, Bologna* (Italia).

Recente pubblicazione:

FELICE GIANINI

BIBLIOTECHE CIRCOLANTI

MONOGRAFIA

distinta col 1° premio al Concorso della Società Demopedeutica Ticinese.

In vendita presso la Casa editrice **S. A. Stabilimento Tipo-Litografico in Bellinzona** e presso i Librai.

PREZZO: Cent. 30.

QUADERNI OFFICIALI

per le Scuole primarie e maggiori

	per 100 copie
Mod. A — *Esercizi di Lingua* per la I. Classe delle Scuole primarie	Fr. 7.—
» B — *Esercizi di Lingua* » » II. » » » »	» 7,—
» C — *Aritmetica* in tutte le Classi delle Scuole primarie e Scuole maggiori	» 7,50
» D — *Composizioni* per III o IV Classe delle Scuole primarie e per le Scuole maggiori	» 8,50
» E — *Disegno* per I e II Classe delle Scuole primarie	» 7,50
» F — *Disegno* per III e IV Classe delle Scuole primarie	» 8,50
» G — *Contabilità* per la IV Classe delle Scuole primarie e Scuole maggiori	» 25,—

PER LE SCUOLE DI DISEGNO

	per 100 copie
Quaderno N. 1 da 15 fogli reticolati pel disegno	Fr. 20,—
» » 2 » 5 » sostenuti	» 10,—
Serie I - A e *B* - 2 fogli sciolti reticolati del formato 25/36	» 2,—
» *II - A-E* 5 » » » » » 23/33	» 5,—
» *III - A-E* 5 » » » » » 33/46	» 10,—

NB. — Sconto in proporzione agli acquisti.

QUADERNI USUALI da cent. 5 - 10 - 15 - 20 - 30 - 40

Sconto in proporzione dell'acquisto

Per le ordinazioni rivolgersi direttamente alla sede della Società Anonima Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Viale Stefano Franscini, Bellinzona.

Casa fondata nel 1848

LIBRERIA SCOLASTICA

TELEFONO

Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

BELLINZONA

Quaderni Officiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura. (Campionario a richiesta)

Tutti i Libri di Testo

adottati per le Scuole Elementari e Secondarie

Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi e Spagnuoli

Atlanti di Geografia - Epistolari - Testi per i Signori Docenti

Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte geografiche, Collezioni solidi geometrici, Pesi e misure, ecc.

Materiale Scolastico

Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite, Spugne, Pastelli, ecc.

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.

Anno 50 — *LOCARNO, 15 Novembre 1908* — Fasc. 21

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1908-1909

CON SEDE IN LUGANO

Presidente: Avv. Elvezio Battaglini — *Vice-Presidente:* Prof. Giovanni Ferrari *Segretario:* Prof. Salvatore Monti — *Membri:* Maestro Erminio Regolatti e Maestra Antonietta Borga-Mazzucchelli — *Supplenti:* Franscini Dir. Arnoldo — Cons. Emilio Rava e Pietro Lucchini — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:

Dir. Emilio Nessi — Isp. Giov. Marioni — Andrea Devecchi

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:

Prof. Luigi Bazzi.

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

Onde introdurre la mia macchina da lavare la biancheria,

a Fr. 21.—

mi sono deciso a spedirla *in prova, al prezzo vantaggioso sopra esposto. Nessun anticipo. Facoltà di rinvio in caso di non convenienza. Tre mesi di credito.* La macchina vien pagata coll'uso, in capo a poco tempo, grazie all'economia sul sapone e non intacca la biancheria. Facile a maneggiarsi, essa produce di più ed è più solida d'una macchina di **Fr. 70.—**.

Migliaia di attestati a disposizione. Costrutta in legno e non in latta, questa macchina è eterna. Facilitando enormemente il lavoro, essa è molto conveniente. Scrivere subito a

PAOLO ALFREDO GOEBEL, Basilea (Postfach 1)

St. Albanvorstadt, 16.

Si cercano rappresentanti dappertutto. Indicare nelle ordinazioni la stazione ferroviaria più vicina.

SOCIETÀ ANONIMA

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO già Colombi

Viale Stefano Franscini - BELLINZONA

LIBRI DI TESTO

editi dal nostro Stabilimento

Lindoro Regolatti	— Manuale di *Storia Patria* per le Scuole Elementari — IV Edizione	Fr.	0,80
Daguet-Nizzola	— *Storia abbreviata della Confederazione Svizzera*	»	1,50
Rosier-Gianini	— *Manuale Atlante volume I.*	»	1,25
» »	— » » » *II.*	»	2,—
Giovanni Nizzola	— *Abecedario*	»	0,25
» »	— *Secondo Libro di lettura*	»	0,35
Avv. Curzio Curti	— *Lezioni di Civica*	»	0,70
A. e B. Tamburini	— *Leggo e scrivo*	»	0,40
Gianini Francesco	— *Libro di lettura* (Volume II)	»	2,25
Patrizio Tosetti	— *Per il cuore e per la mente* (Volume I)	»	1,20
» »	— » » (» III)	»	1,80
	Il Piccolo Catechismo per le Scuole Elementari	»	0,20
F. Fochi	— *Aritmetica Mentale*	»	0,05
	Nuovo libro d'*Abbaco doppio*	»	0,05
	Nuovo Abaco Elementare	»	0,15

Per le ordinazioni rivolgersi direttamente alla sede della **Società Anonima Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi**, Viale Stefano Franscini, Bellinzona.